

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 17

Roma, li 11 novembre 1960.

Dichiarazioni evasive di Nixon

La stampa di lingua polacca negli Stati Uniti non cessa di commentare il discorso di Nixon a Buffalo, pronunciato il 16 ottobre scorso. Diemo il testo delle dichiarazioni di Nixon:

"In seguito agli accordi di Jalta e di Teheran, la Polonia è stata privata, non solo della propria libertà, ma anche delle sue terre orientali. Milioni di persone, che sfuggirono alle deportazioni in Siberia, furono costrette a percorrere centinaia di chilometri verso l'occidente per ricostruire le proprie case e rifarsi una vita nuova nelle terre occidentali.

Questo è uno dei fatti della storia del dopoguerra. Un altro fatto, relativo a questo cambiamento territoriale, consiste nella volontà decisa di tutti i polacchi, in Polonia come all'estero, di difendere la nuova frontiera occidentale. Questi fatti debbono inamovibilmente influire sull'atteggiamento delle potenze occidentali, soprattutto perché la Polonia è il più grande degli alleati naturali dell'occidente fra gli stati soggiogati dal comunismo: e perché, come ho notato personalmente, essa è una delle nazioni più anticomuniste del mondo.

È dunque urgente per il governo futuro formulare e poi realizzare la propria politica in modo di sostenere le speranze e rinforzare lo spirito e la vitalità della Nazione Polacca.

Gli americani non debbono far nulla di quanto potrebbe recare nocumento agli interessi della Nazione Polacca. Al contrario; si deve far tutto il possibile per rinforzare la ferma decisione dei polacchi di diventare, un giorno, padroni in casa propria".

Non si può non vedere quanto sono vaghe e non impegnative le promesse di "sostenere le speranze" e di rinforzare le decisioni dei polacchi: ma esse sono una prova di simpatia, un ricordo delle grandi giornate passate a Varsavia.

La Polonia però non ha scelta: essa non può abbandonare la lotta contro la barbarie che non ha altro scopo se non di smentirla. Essa non può inalzare la bandiera bianca senza rinunciare alla propria esistenza. La sola speranza che rimane alla Nazione Polacca è di sopravvivere fino al momento in cui i popoli, che appartengono, come essa, alla civiltà occidentale, riconosceranno il proprio interesse e dovere morale di difendere il baluardo polacco; o fino e quando la marea della barbarie atea orientale si ritirerà verso le steppe.

Ma la Nazione Polacca non dimenticherà gli uomini di stato, i quali in questa ora di tenebre hanno avute per essa parole di comprensione e di simpatia.

Il regime comunista contro la Chiesa in Polonia

Il regime comunista, imposto alla Polonia dalle truppe di occupazione sovietiche, installate nel paese ed ai suoi confini, conduce una lotta opprimente contro la Chiesa, sempre cercando di evitare atti che possono essere qualificati persecutori in modo aperto o palese, e soprattutto evitando di far martiri.

Il regime attualmente attacca specialmente i vescovi, i quali resistono alle attività distruttrici del regime. Abbiamo riferito /Informazioni dalla Polonia No 13 del 10 ottobre scorso/, sull'occupazione di terreni e sul sequestro di materiale di costruzione destinato alla costruzione di un nuovo seminario, ed appartenenti a S.E. Rev.issima Monsignor Ignazio Swirski, Vescovo di Podlachia /Siedlce/. Questo fu

la risposta alla lettera scritta dal vescovo al suo clero per impedire che i sacerdoti si unissero alla "Caritas" /comunista/ ed accettassero sussidi offerti per ottenere dagli stessi "il silenzio, sufficiente per liquidare la Chiesa".

Altro atto del genere è diretto contro S.E.Rev.issima Monsignor Kaczmarek, Vescovo di Kielce, considerato il peggior nemico del bolscevismo.

Il regime ha concesso ad un ente di assistenza civile di costruire un ospedale nel luogo, nel quale il vescovo - osservando tutte le "leggi" dei comunisti - fece edificare la Curia Vescovile. I ricorsi ai "tribunali" non hanno fatto che confermare il fatto, che nessuna "legge" in Polonia vale a stabilire qualsiasi diritto soggettivo, essendo la Polonia sottoposta al sistema degli "ukaz" - arbitrari, revocabili, retroattivi, i quali non stabiliscono che obblighi verso lo stato, ma non diritti relativi ai cittadini - e rendono ogni funzionario del regime onnipotente verso ogni cittadino.

Umore di Varsavia

L'ultima barzelletta che circola nella capitale: Qual'è la differenza fra la democrazia e la democrazia popolare? Risposta: La stessa che passa fra la camicia e la camicia di forza.

- - - - -